



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 12 marzo 2026

Interrogazione presentata il 4 febbraio 2026 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sulla programmazione degli orari di accensione dell'illuminazione pubblica e rapporti con il concessionario del servizio.

Premesso che:

il servizio di illuminazione pubblica nel Comune di Cremona è affidato in concessione nell'ambito della convenzione Consip "Servizio Luce", attualmente gestito dalla società Edison Next Government s.r.l.;

la gestione del servizio comprende, oltre alla manutenzione degli impianti, anche la programmazione degli orari di accensione e spegnimento dell'illuminazione pubblica, secondo le modalità previste dal contratto di concessione;

sono pervenute segnalazioni da parte dei cittadini e della stampa locale in merito a tratti della città insufficientemente illuminati nelle ore serali;

in alcuni casi, come ad esempio in via XX Settembre, tali criticità non risulterebbero riconducibili a guasti tecnici, bensì alla programmazione degli orari di accensione dell'illuminazione pubblica, mentre in altri contesti cittadini sono state segnalate problematiche di diversa natura legate al funzionamento degli impianti.

Considerato che:

la definizione degli orari di accensione dell'illuminazione pubblica incide direttamente sulla sicurezza urbana e sulla fruibilità degli spazi pubblici;

eventuali politiche di contenimento dei consumi energetici non possono prescindere dal garantire livelli minimi di servizio adeguati al contesto urbano;

l'Amministrazione comunale mantiene un ruolo di indirizzo, controllo e verifica sull'operato del concessionario del servizio.

Tutto ciò premesso e considerato si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. quali siano le specifiche contrattuali e tecniche che regolano la programmazione degli orari di accensione e spegnimento dell'illuminazione pubblica affidata al concessionario Edison Next Government s.r.l.;
2. se la definizione degli orari di accensione avvenga su indirizzo diretto dell'Amministrazione comunale oppure su proposta autonoma del concessionario, e con quali margini di discrezionalità;
3. quali criteri oggettivi vengano utilizzati per la programmazione degli orari (stagionalità, fasce orarie, caratteristiche delle vie, flussi di traffico, presenza di attraversamenti pedonali o funzioni sensibili);
4. se nel rapporto concessorio siano previsti livelli minimi di servizio o standard qualitativi differenziati in base alla tipologia delle strade o delle aree urbane;
5. se, con riferimento a casi come via XX Settembre, l'Amministrazione abbia richiesto al concessionario chiarimenti o adeguamenti della programmazione oraria a seguito delle segnalazioni ricevute;
6. se e con quali modalità l'Amministrazione distingua, nell'attività di controllo del servizio, le criticità riconducibili a guasti tecnici da quelle derivanti da scelte programmatiche;
7. se siano stati effettuati monitoraggi, verifiche o valutazioni tecniche sull'impatto degli orari

- di accensione attualmente in vigore, anche in relazione alla sicurezza urbana;
8. quali azioni di indirizzo e controllo l'Amministrazione intenda esercitare nei confronti del concessionario affinché la programmazione dell'illuminazione pubblica risponda in modo coerente alle esigenze della città.

All'interrogazione ha risposto l'assessore Luca Znacchi: La programmazione degli orari è regolata dall'Art. 4.2.1 del Capitolato Tecnico, "Accensione e Spegnimento degli Impianti". Il Fornitore (Edison Next Government, ex Citelum) ha l'obbligo contrattuale di assicurare l'accensione e lo spegnimento dei punti luce nel rispetto degli standard stabiliti dall'Autorità per l'Energia (Delibera AEEG ARG/elt 29/08 e s.m.i.), che prevede una durata convenzionale di riferimento pari a circa 4.000 - 4.200 ore/anno. Tuttavia, lo stesso articolo specifica che il fornitore deve adeguarsi a "quanto altro definito in eventuali delibere comunali in vigore, laddove queste risultino più restrittive o diverse rispetto a quanto previsto dall'AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas). Infatti, nella delibera di giunta del 8 febbraio 2023 con decisione: Approvare la riduzione della durata di funzionamento degli impianti da 4.200 ore/anno previste dall'AEEG a 4.000 ore/anno. Dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, per iniziare al più presto le operazioni di regolazione degli orari di spegnimento e accensione degli impianti di illuminazione pubblica. La Giunta, legittimamente, anche in funzione della pesante crisi energetica, decise di ridurre di 30 minuti l'accensione dell'illuminazione pubblica. Anticipando lo spegnimento di 15 minuti al mattino e posticipando di 15 minuti l'accensione alla sera. Segnalo che dalla fine del mese di gennaio 2026, prima dell'invio dell'interrogazione, gli uffici tecnici su mandato dell'Amministrazione, hanno chiesto a Edison di ripristinare in via sperimentale la funzionalità dell'IP riportando gli orari di accensione e spegnimento a prima della delibera del 2023. I criteri base sono di natura astronomica (coincidenza con gli orari di alba e tramonto civile) per garantire la sicurezza viabilistica ed a valere su tutto il territorio. Il rapporto concessorio prevede livelli di servizio differenziati. Il Fornitore è tenuto a garantire il rispetto dei valori di illuminamento e luminanza previsti dalla normativa tecnica vigente che classifica le strade in base alla loro tipologia. Per quanto riguarda il punto 5 sono in corso le modifiche degli orari di accensione e spegnimento per riportarle agli orari convenzionali, ma che tale attività in alcune zone risulta rallentata, poiché ci sono alcuni quadri di comando dell'illuminazione pubblica all'interno delle cabine elettriche dell'ente distributore. L'Amministrazione distingue le casistiche attraverso il Sistema Informativo nel quale vengono registrati i disservizi segnalati. Le criticità derivanti da scelte programmatiche sono trattate invece attraverso gli uffici comunali. Sì, sono stati effettuati monitoraggi e valutazioni tecniche. L'Amministrazione ha richiesto al gestore il ripristino degli orari standard esercitando la facoltà di variare la durata di funzionamento che verrà formalizzata con apposita delibera di giunta di prossima emanazione. Il controllo viene esercitato chiedendo al gestore report inerenti alle impostazioni effettuate.

Il consigliere **Alessandro Portesani** ha ringraziato e preso atto della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata in data 9 febbraio 2026 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sui diffusi allagamenti e dissesto della rete stradale comunale a seguito delle precipitazioni del 4 e 5 febbraio 2026 – verifiche su manutenzione, sistemi di drenaggio, qualità degli interventi, programmazione e responsabilità amministrative.

Questa interrogazione intende sollecitare un chiarimento puntuale, documentato e verificabile sull'azione amministrativa posta in essere nel tempo, affinché la gestione della manutenzione urbana e della sicurezza stradale avvenga in modo coerente con i principi di buona amministrazione, prevenzione del rischio e tutela dei cittadini.

Premesso che:

nei giorni 4 e 5 febbraio 2026 la città di Cremona è stata interessata da precipitazioni piovose persistenti che hanno determinato diffusi allagamenti della sede stradale e dei marciapiedi, con strade e percorsi pedonali trasformati in veri e propri bacini d'acqua; tali situazioni sono state ampiamente documentate da organi di informazione locale e da numerose segnalazioni dei cittadini, che hanno evidenziato la difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque

meteoriche (caditoie e tombini) nel far defluire l'acqua piovana; la presenza di buche, avvallamenti e cedimenti del manto stradale;
in particolare, è stata disposta la chiusura di una corsia di marcia in via Zaist, arteria strategica della viabilità cittadina, a causa di un grave e avanzato stato di deterioramento della pavimentazione, con l'esplicita indicazione che non risultano più possibili ripristini localizzati;
ulteriori segnalazioni descrivono asfalti che si sgretolano sotto l'azione della pioggia, con la comparsa improvvisa di buche anche su strade oggetto di interventi negli ultimi anni.

Considerato che:

la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale comunale, dei marciapiedi e dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche rientra tra le responsabilità dirette dell'Amministrazione comunale di Cremona;

la ricorrenza di tali criticità, anche in occasione di precipitazioni non eccezionali, evidenzia un possibile scollamento tra la programmazione degli interventi, le attività effettivamente svolte e i risultati conseguiti;

il degrado della sede stradale e gli allagamenti incidono in modo diretto sulla sicurezza di pedoni, ciclisti e automobilisti, oltre a esporre l'Ente a richieste risarcitorie e contenzioso.

Considerato inoltre che:

le criticità emerse nei giorni 4 e 5 febbraio 2026 non possono essere ricondotte a scelte contingenti o episodiche, ma si inseriscono in un quadro di progressivo deterioramento della rete stradale comunale;

le ultime tre Amministrazioni comunali che hanno governato la città di Cremona sono state espressione della medesima area politica di centrosinistra, con una sostanziale continuità di indirizzo nelle politiche di manutenzione urbana e nella gestione dei servizi;

tale continuità amministrativa rende necessario un chiarimento non limitato all'evento più recente, ma esteso all'efficacia complessiva delle scelte adottate nel medio-lungo periodo e ai risultati concreti prodotti nel tempo.

Tutto ciò premesso e considerato si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

Programmazione e manutenzione della rete stradale

- quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria siano stati effettuati negli ultimi tre anni sulle strade comunali interessate dagli allagamenti e dai dissesti verificatisi il 4 e 5 febbraio 2026;
- se tali interventi abbiano incluso verifiche strutturali dei sottofondi e dei sistemi di drenaggio;

Sistemi di smaltimento delle acque meteoriche

- con quale frequenza vengano effettuate la pulizia e la manutenzione di caditoie e tombini nel territorio comunale di Cremona;
- se, prima dell'inizio della stagione autunno-invernale 2025–2026, siano stati effettuati controlli preventivi e con quali esiti;

Qualità degli asfalti e controlli sui lavori

- quali controlli il Comune effettui sulla qualità dei materiali e delle lavorazioni negli interventi di asfaltatura e ripristino del manto stradale;
- se siano stati riscontrati casi di degrado precoce o cedimenti su strade oggetto di interventi negli ultimi anni;

Caso via Zaist

- quali siano le cause tecniche che hanno determinato la chiusura di una corsia di marcia in via Zaist;
- per quali ragioni si sia giunti a una situazione in cui non risultano più possibili ripristini localizzati;
- quali siano i tempi, le risorse e la soluzione tecnica previste per il ripristino definitivo della carreggiata;

Segnalazioni dei cittadini e sicurezza

- quante segnalazioni di buche, allagamenti e dissesti siano pervenute al Comune di Cremona nel corso del 2025 e nei primi mesi del 2026;

- se e quanti sinistri o richieste di risarcimento siano già stati segnalati a seguito degli eventi di febbraio 2026;

Continuità amministrativa e valutazione delle politiche adottate

- se l'Amministrazione comunale ritenga che le politiche di manutenzione stradale e di gestione delle acque meteoriche adottate nel corso delle ultime tre giunte di centrosinistra abbiano garantito risultati adeguati in termini di prevenzione del dissesto e sicurezza urbana;
- se, alla luce delle criticità emerse, l'Amministrazione intenda riconoscere limiti o fallimenti delle scelte operate nel tempo e quali elementi di discontinuità intenda introdurre rispetto al passato;
- se esista una valutazione interna, anche sotto forma di report o indicatori, sull'evoluzione dello stato della rete stradale comunale negli ultimi anni e se tale documentazione possa essere resa disponibile al Consiglio;

Misure correttive e prevenzione

- se l'Amministrazione intenda riconoscere l'esistenza di un problema strutturale di manutenzione della rete stradale comunale;
- quali interventi concreti e strutturali intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quelle verificatesi nei giorni 4 e 5 febbraio 2026.

All'interrogazione ha risposto in prima battuta l'assessora Simona Pasquali:

L'intensificazione delle precipitazioni dovute ai cambiamenti climatici ritengo siano notizia, purtroppo, nota a tutti. E nei giorni 4 e 5 febbraio la quantità di acqua piovuta nelle aree urbanizzate della città è stata decisamente superiore alla media dei periodi annuali precedenti. Ciò premesso è opportuno precisare che la competenza nella gestione delle infrastrutture adibite allo smaltimento delle acque meteoriche non vede solo il Comune di Cremona quale soggetto competente. Il sistema di raccolta e adeguato allontanamento delle acque di pioggia è complesso, prevede il coinvolgimento di soggetti diversi: Comune, gestore della rete fognaria, Consorzi di Bonifica, e altri soggetti, oltre l'utilizzo sistemi e infrastrutture interconnessi. In particolare, la pulizia delle caditoie è affidata, per tutto l'Ambito Ottimale della Provincia di Cremona, al gestore unico del servizio idrico integrato, nel nostro caso Padania Acque. Questo affidamento è normato dal Contratto di Servizio e sottoposto a regolazione tariffaria di ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente). Per tutta la Provincia di Cremona il numero delle caditoie è stimato in circa 110.000, per il solo Comune di Cremona il numero delle caditoie è di circa 15.000. ($15000 \times 22 = 330.000$ euro +IVA somma da spendere per una pulizia annuale). La quantità di caditoie non è precisamente definita (stimata) perché non esiste un rilievo puntuale essendo manufatti di corredo alle strade, piazze, piste ciclabili e percorsi pedonali non riconducibili alle infrastrutture fognarie (bianche o miste). Le caditoie, infatti, sono elementi stradali e la competenza della manutenzione straordinaria in caso di guasto o cedimento compete al proprietario della strada, piazza o sito in cui sono posizionate. Mentre la pulizia dell'interno (spurgo), come detto, compete a Padania Acque e la pulizia del verde o dei rifiuti che si accumulano vicino alle caditoie e che spesso ne ostruiscono l'ingresso compete a chi deve gestire lo spazzamento delle strade in questo caso Aprica S.p.A. gestore del servizio di igiene urbana per il Comune di Cremona (e a volte la cura del verde pubblico). Il gestore unico per poter realizzare le opere previste dal Piano d'ambito approvato dall'assemblea dei sindaci dell'ATO si avvale della tariffazione dell'acqua che è regolamentata sempre da ARERA. La tariffa però, ad oggi, non copre interamente questa nuova attività che non può essere svolta da alcun altro soggetto, per questioni di sicurezza delle stesse fognature e per motivi di carattere ambientale. Padania Acque ha pertanto pianificato la pulizia ordinaria con cadenza triennale e interviene sempre prontamente su segnalazione puntuale dei Comuni. L'intensificarsi di fenomeni atmosferici estremi in parte vanifica la programmazione degli interventi di pulizia e le zone più colpite sono spesso oggetto di ripetute pulizie durante l'anno. Padania Acque non interviene in caso di emergenza (disostruzione caditoie). Fondamentale è l'attività di pulizia delle strade che consente di mantenere l'ingresso delle caditoie il più pulite possibile anche se, nonostante la cadenza costante, basta una forte pioggia che causa caduta foglie e dilavamento del terreno per vanificare il lavoro e otturare le caditoie che talvolta non scaricano solo per chiusura momentanea superficiale e non per un intasamento. Inoltre, la struttura, i manufatti utilizzati e la vetustà dell'impianto di deflusso delle acque (dimensioni delle prese d'acqua, diametri dei tubi, ecc.) non sempre sono adeguati alla quantità di acqua da smaltire. In

generale le infrastrutture fognarie (nere, miste o bianche che siano) non reggono più l'impatto dei fenomeni meteorici estremi che oltre alle intensità elevate si ripetono con frequenza sempre più ridotte. Per quanto riguarda gli allagamenti in zone storiche, come via Monviso, dopo la messa in funzione delle vasche di laminazione non si sono più verificati, in questo caso la pulizia della strada e della superficie delle caditoie viene pulita con cadenza mensile.

A seguire è stato il turno dell'assessore Luca Znacchi: In merito agli interventi nel triennio 2023-25 sulla tangenziale, dove per via Zaist è stato effettuato un intervento di riasfaltatura nel 2023 a seguito di uno sversamento di sostanze sul manto stradale anche se non saprei se la parte interessata nel 2023 coincida con quella oggetto dell'interrogazione. Seguono dati indicativi sugli investimenti relativi alla tangenziale negli ultimi 3 anni ma a titolo esemplificativo: 2023 sulla tangenziale, con parte in via Zaist, sono stati investiti 205.019,47 euro; 2024 sulla tangenziale, non sulla via Zaist, sono stati investiti 720.738,16 euro; 2025 sulla tangenziale, con parte su via Zaist, stiamo investendo 622.351,06 euro. Non si sono verificati allagamenti, anzi, da quando abbiamo terminato i lavori su via Bergamo e su via Monviso abbiamo di fatto messo in sicurezza la tangenziale. Nei giorni interessati dagli eventi atmosferici ne abbiamo avuto prova. Quello che è successo su via Zaist è tutt'altro. Sì, le verifiche e le manutenzioni hanno interessato e incluso anche i sottofondi e i sistemi di drenaggio. La rispondenza del materiale alle specifiche di capitolato viene verificata mediante analisi del materiale steso a cura di laboratori specializzati, eseguite su campioni prelevati a tale scopo. Le operazioni di monitoraggio e controllo vengono gestite dai tecnici di AEM S.p.A. Storicamente si sono verificate situazioni in cui, a fronte di verifiche effettuate si sono riscontrate dei precoci ammaloramenti. In questi casi si rispetta il capitolato di gara e si applicano penali alle ditte e si obbliga le stesse a ritornare sui tratti per rifare le lavorazioni. Per quanto concerne via Zaist era già inserita nei fabbisogni del 2026. I tecnici diversamente dal credo di qualche politico locale, presidiano il territorio e conoscono la situazione delle strade cittadine. Il piano asfaltature è stato reso pubblico dopo il doveroso passaggio di condivisione con la Giunta. Via Zaist era già inserita nell'elenco delle strade e dei tratti viari che necessitavano di manutenzione straordinaria. Le piogge dei giorni precedenti all'intervento hanno di fatto obbligato il Comune e AEM ad intervenire anticipando l'apertura e l'inizio del piano asfaltature. Sul tratto oggetto di intervento si è verificato un parziale collasso del manto stradale a seguito delle infiltrazioni dell'acqua piovana nelle fessure a ragnatela presenti in alcuni punti. Queste infiltrazioni, sotto la pressione generata dal passaggio dei mezzi, soprattutto dei mezzi pesanti, ha comportato il distacco di porzioni di asfalto e di conseguenza il necessario intervento di AEM. Il tratto interessato dai distacchi di asfalto che ha causato buche e pericolo per gli automobilisti è stato chiuso il tempo necessario per operare l'intervento di manutenzione straordinaria che ha comportato la scarificazione fino a 14 cm con le seguenti lavorazioni: tappeto 4 cm + base 10 cm + guaina (14 cm). Proprio per la dinamica sopra rappresentata in gergo definita ragnatela, che genera il distacco di grosse porzioni di asfalto, lo stato di dissesto in cui versava la pavimentazione della corsia di marcia direzione Piacenza non consentiva la messa in sicurezza con la semplice chiusura buche. Si è giunti alla situazione per cui i semplici ripristini delle buche, con interventi a freddo non erano possibili proprio per la compromissione della portanza degli strati sottostanti alla pavimentazione in conglomerato bituminoso. La carreggiata è stata ripristinata in 48 ore circa con la relativa riapertura del traffico. Segnalo che durante la chiusura della corsia i disagi sono stati minimi con code molto limitate. L'Amministrazione ritiene che nel tempo le azioni messe in atto siano state adeguate. Adeguate anche rispetto alle risorse che nel tempo l'ente ha avuto in disponibilità proprio per interventi di natura ordinaria e straordinaria. Siamo consapevoli del fabbisogno sulla città e questo ogni anno alla strutturazione del piano asfaltature viene preso in esame. Il criterio guida era ed è quello di garantire la sicurezza per tutti gli utenti delle strade e si opera partendo dalle tratte viabilistiche più trafficate. Credo che parlare di fallimenti sia semplicemente fuori dalla realtà. Anche gli ultimi importanti investimenti, via Monviso, via Bergamo, largo Moreni, via Trebbia, via del Porto, sono la prova del fatto che la programmazione e l'attuazione di questi progetti miravano alla sicurezza dei cittadini. Obiettivi tutti centrati perché i sottopassi oggetto di intervento non si allagano più e le altre aree oggetto di intervento si stanno dimostrando rispondenti alle esigenze di sicurezza di tutti gli utenti delle strade. Questo nonostante la strumentalizzazione polemica della vostra parte politica smentita poi dai fatti e dalle esperienze di chi quotidianamente utilizza quelle strutture viabilistiche. Esiste una mappatura e classificazione di tutte le strade che necessitano di interventi manutentivi. La classificazione individua tre classi. AEM S.p.A. coordinandosi con l'Ufficio Mobilità si occupano della

classificazione delle strade. È anche attraverso questa classificazione che si costruisce il piano asfaltature. L'Amministrazione riconosce che sul tema della manutenzione straordinaria delle strade esistono delle esigenze particolarmente ingenti e serve continuare ad investire risorse così come stiamo facendo in questo mandato e laddove possibile aumentare i budget proprio per destinare sempre più risorse, laddove possibile. Quello che si è verificato il 4 e 5 febbraio è una dinamica piuttosto comune generata dall'ammaloramento del manto stradale come spiegato in precedenza, piuttosto i tempi di reazione e la qualità dell'intervento dovrebbero rassicurare il Consiglio e la cittadinanza perché nel giro di poche ore è stato fatto un intervento importante con ridotti disagi alla popolazione. Servirà continuare a lavorare incrementando sempre più i livelli e gli standard qualitativi che comunque sono già alti nell'ottica di portare servizi sempre migliori alla cittadinanza.

Il consigliere **Alessandro Portesani** ha ringraziato e preso atto delle risposte ottenute.

Interrogazione presentata il 17 febbraio 2026 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) riguardante la concessione del bar-ristorante e gestione del bookshop del Museo del Violino – sostenibilità economica, coerenza dei canoni e criteri applicati dalla Fondazione.

Premesso che:

dagli atti acquisiti risulta che la Fondazione Museo del Violino ha previsto, per la concessione del bar-ristorante interno al complesso museale, un canone annuo pari a € 36.000, da versare in rate mensili anticipate, con clausole stringenti in caso di ritardato pagamento;

il relativo capitolato impone inoltre limitazioni operative rilevanti, tra cui: orari definiti, divieti di attività complementari, utilizzo fortemente vincolato degli spazi contigui, restrizioni sugli eventi e sulla possibilità di ampliare la propria offerta, elementi che incidono significativamente sulla capacità economica del futuro concessionario;

a ciò si aggiunge che l'allestimento e l'avvio del servizio richiedono investimenti iniziali di adeguamento e personalizzazione, che ricadono interamente sul gestore e che non risultano considerati nella determinazione del canone a base di gara;

è pertanto legittimo interrogarsi sulla effettiva sostenibilità economica della concessione alle condizioni poste, elemento che può incidere sia sul numero dei soggetti potenzialmente interessati, sia sulla qualità stessa del servizio erogabile ai cittadini e ai visitatori del Museo;

viceversa, dagli stessi atti emerge che il bookshop del Museo del Violino opera all'interno del Palazzo dell'Arte con un canone pari a zero o comunque estremamente ridotto, pur svolgendo un'attività commerciale stabile e direttamente connessa al flusso dei visitatori;

tale differenza così marcata tra i due servizi - entrambi interni al medesimo complesso museale e complementari alla fruizione del Museo - solleva interrogativi sulla coerenza dei criteri adottati dalla Fondazione nella determinazione dei canoni e dei vincoli operativi;

il Comune di Cremona, in qualità di socio della Fondazione, ha il dovere di esercitare un ruolo di indirizzo e vigilanza affinché l'utilizzo degli spazi pubblici e l'affidamento di servizi a rilevanza culturale e commerciale avvenga secondo principi di trasparenza, proporzionalità e sostenibilità, evitando disparità ingiustificate che possano penalizzare operatori, utenti e l'immagine stessa del Museo.

Considerato che:

le gestioni del bar-ristorante e del bookshop incidono sulla qualità dell'offerta museale, sul decoro degli spazi e sulla percezione complessiva del Museo del Violino, punto di eccellenza internazionale e biglietto da visita della città;

una corretta impostazione economica e regolatoria è condizione essenziale affinché il complesso museale possa attrarre operatori competenti, garantire servizi adeguati e valorizzare il proprio ruolo culturale e turistico.

Tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

In merito al bar-ristorante

- se la Giunta ritenga che il canone fissato dalla Fondazione (€ 36.000/anno), combinato con i vincoli operativi previsti, rappresenti un assetto coerente e realmente sostenibile per l'avvio

- e la gestione del servizio;
- se il Sindaco, quale rappresentante del Comune nella Fondazione, abbia sollevato o intenda sollevare in sede di CdA o Assemblea la necessità di valutare una revisione del canone o l'eventuale aggiornamento delle condizioni poste a base di gara;
- se sia allo studio un alleggerimento delle limitazioni orarie e funzionali oggi imposte, al fine di rendere effettivamente praticabile un modello economico che consenta l'apertura stabile del servizio;
- quali siano, ad oggi, le intenzioni della Fondazione circa i tempi e le modalità di attivazione del bar-ristorante, la cui prolungata assenza costituisce un evidente limite all'esperienza museale.

In merito al bookshop

- per quali ragioni il bookshop - anch'esso attività commerciale interna al complesso museale - goda di un canone nullo o irrisorio, e sulla base di quali atti o criteri sia stata definita tale condizione;
- se il Comune ritenga giustificabile, sotto il profilo dell'equità e della coerenza amministrativa, la disparità di trattamento tra bar-ristorante e bookshop in termini di canone e vincoli operativi;
- se la Giunta intenda promuovere, in quanto il Comune è socio della Fondazione, una armonizzazione dei criteri per l'uso degli spazi del Museo del Violino, così da garantire trasparenza, proporzionalità e trattamento uniforme delle attività commerciali interne.

In merito alle politiche generali di concessione

- quali indirizzi il Comune abbia espresso – o intenda esprimere – nella governance della Fondazione per assicurare che la determinazione dei canoni e delle condizioni d'uso degli spazi avvenga secondo criteri chiari, coerenti e verificabili;
- se non si ritenga opportuno definire, in modo organico, un quadro di principi condivisi per l'affidamento dei servizi interni al Museo, a tutela della sostenibilità dei gestori, dell'interesse pubblico e della reputazione della principale istituzione culturale cittadina.

All'interrogazione ha risposto in modo molto sintetico il sindaco Andrea Virgilio rimandando alle competenze del consiglio di amministrazione della Museo del Violino.

Il consigliere **Alessandro Portesani** si è detto non soddisfatto della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata il 19 febbraio 2026 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Partito Democratico Carlo Giussani sulla commemorazione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19 e per la promozione della cultura scientifica.

La presente interrogazione ha lo scopo di stimolare il Consiglio Comunale a ribadire l'impegno del Comune di Cremona nel custodire la memoria della pandemia e nel difendere il valore della scienza e della salute pubblica. Prendo l'occasione per esprimere vicinanza alle famiglie di tutte le vittime del Covid-19 anche a nome di tutto il Consiglio.

Premesso che:

il 18 marzo ricorre la Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19; tale giornata è stata istituita dalla Camera dei deputati il 23 luglio 2020 e dal Senato della Repubblica il 17 marzo 2021; la legge prevede momenti commemorativi, tra cui un minuto di silenzio nazionale, programmazioni speciali della Rai e iniziative nelle scuole; la pandemia ha colpito duramente anche la comunità di Cremona.

Considerato che:

molte famiglie del territorio hanno subito perdite e sofferenze; è compito delle istituzioni mantenere viva la memoria di quanto accaduto; negli ultimi anni si sta diffondendo una crescente diffidenza verso i vaccini e verso il metodo scientifico;

Ritenuto che:

la memoria della pandemia debba essere anche occasione di riflessione civile;
la tutela della salute pubblica passa attraverso informazione corretta, fiducia nella scienza e responsabilità collettiva;
è necessario contrastare la diffusione di posizioni antiscientifiche e fuorvianti.

Tutto ciò premesso e considerato, interrogo il Signor Sindaco e la Giunta per sapere:

- se anche quest'anno, il 18 marzo, ci sarà un momento pubblico di commemorazione nel quale osservare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime;
- se sarà esposto un segno simbolico sugli edifici comunali in occasione della ricorrenza;
- se sono in atto iniziative di memoria e riflessione che coinvolgano scuole, associazioni e cittadini;
- se l'amministrazione abbia considerato di sostenere e diffondere iniziative di informazione basate su dati scientifici affidabili per promuovere, in collaborazione con le autorità sanitarie, una corretta cultura della prevenzione e della vaccinazione.

All'interrogazione ha risposto il sindaco Andrea Virgilio: Nel 2020, il Parlamento Italiano ha approvato all'unanimità la proposta di istituire il 18 marzo come Giornata Nazionale in memoria delle vittime del coronavirus, con l'intento di conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone che hanno perso la vita a causa della pandemia. A distanza di sei anni da quel tragico periodo, il Comune di Cremona ha organizzato un momento pubblico aperto a tutta la cittadinanza, che si terrà mercoledì 18 marzo alle ore 17:00 vicino alla targa commemorativa di Cortile Federico II. Questo incontro vuole essere un'occasione per ricordare tutte le vittime del Covid-19, per non dimenticare il dolore e la sofferenza di chi ha perso una persona cara durante quei mesi difficili. Sarà anche un momento per rendere omaggio e ringraziare il personale sanitario, il mondo del volontariato e l'associazionismo che con straordinario impegno, professionalità e grande senso di responsabilità hanno sostenuto i pazienti e le loro famiglie, affrontando senza sosta le difficoltà e le sfide di quel periodo drammatico. Mantenere viva la memoria è per tutti, soprattutto per le istituzioni, un dovere civile e un gesto di profonda riconoscenza verso tutti quei cittadini che, insieme, hanno saputo generare un senso di solidarietà collettiva al servizio della nostra comunità. La cerimonia si aprirà con un minuto di silenzio in ricordo delle vittime e sulla facciata di Palazzo Comunale saranno esposte le bandiere a mezz'asta, come previsto anche dal cerimoniale di Stato in segno di lutto. Dopo la benedizione della corona e un momento di preghiera seguiranno gli interventi istituzionali e, in collaborazione con Asst di Cremona, le testimonianze di due sanitari che sono stati in prima linea durante la pandemia: Antonio Coluccello, anestesista e rianimatore, già direttore facente funzioni della terapia intensiva in epoca Covid e Paola Parma, ostetrica, coordinatrice infermieristica di Ostetricia. In segno di vicinanza alle vittime, ai loro familiari e a tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro a superare l'emergenza sanitaria a questo momento pubblico di commemorazione prenderanno parte oltre ai componenti della Giunta e del Consiglio comunale, autorità religiose, civili e militari, rappresentanti degli ordini dei medici e sanitari e delle direzioni sanitarie, insieme a Croce Verde, Croce Rossa, Cremona Soccorso. Perché poi questo momento di memoria collettiva possa davvero continuare a parlare anche alle nuove generazioni l'invito a prendere parte alla commemorazione è stato rivolto anche ai dirigenti scolastici degli istituti del territorio con l'auspicio che anche le scuole partecipino numerose, con una rappresentanza di classi e di studenti, e si uniscano a inizio mattinata al minuto di silenzio nazionale. Parallelamente, questa Amministrazione conferma il proprio impegno nel sostenere e promuovere le iniziative e le campagne informative promosse da ASST e ATS. L'obiettivo è consolidare, trasversalmente su tutte le fasce di popolazione, la cultura della prevenzione, intesa quale fondamentale strumento di responsabilità civica ed educazione sanitaria.

Il consigliere **Carlo Giussani** si è detto soddisfatto della risposta.

Interrogazione presentata il 19 febbraio 2026 dalla consigliera comunale del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia Chiara Capelletti sulla situazione della Scuola primaria del quartiere Boschetto.

Premesso che:

in quest'ultimo periodo la scuola primaria del quartiere Boschetto è stata al centro del dibattito amministrativo relativamente al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche; l'edificio che ospita la scuola primaria del quartiere Boschetto, costruito tra il 1926 e il 1927 e sottoposto a tutela da parte della Soprintendenza, è stato sottoposto a lavori di riqualificazione finanziati dal PNRR per circa 1,6/1,8 milioni di euro, terminati nel corso della primavera 2025; gli interventi che hanno incluso efficientamento energetico, rifacimento bagni/tetto e nuovi spazi mensa, sono risultati però incompleti a causa della mancata installazione dell'ascensore per l'accesso al primo piano, rendendo la struttura ancora non pienamente accessibile ai disabili.

Considerato che:

le risposte sinora ricevute in merito al dibattito sull'abbattimento delle barriere architettoniche risultano insoddisfacenti, in quanto un intervento di riqualificazione che non abbia reso una struttura pubblica pienamente accessibile ai disabili è da ritenersi incompleto e dovrebbe essere messo in cima alle priorità perché diversamente svilisce il senso vero di lavori cosiddetti di riqualificazione;

irrompe in questi giorni nel dibattito la notizia di un rischio serio e concreto che alla scuola primaria del quartiere Boschetto, per l'anno scolastico 2026/2027, non vi siano il numero minimo previsto dalla normativa vigente per far partire almeno una classe prima e garantire quindi la sopravvivenza del presidio scolastico stesso;

sebbene i lavori presso la scuola rientrassero in una più ampia logica di riqualificazione del quartiere Boschetto, che ha visto anche il rinnovo del centro civico, l'edificio scolastico e quindi il futuro della primaria resta un punto centrale dell'azione amministrativa.

Alla luce quindi delle incertezze serie e concrete sul futuro della scuola non possono che sorgere altri interrogativi sulla vicenda, si interrogano quindi il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

1. prima di candidare il progetto di riqualificazione dell'edificio sui fondi PNRR, per un importo di circa 1,6/1,8 milioni di euro, che tipo di analisi e valutazioni sono state fatte?
2. qual è il trend delle iscrizioni degli ultimi 10 anni alla scuola primaria del quartiere Boschetto? Questi dati sono stati analizzati? E se sì, potevano rappresentare un campanello d'allarme forse sottovalutato?
3. considerata la rigidità normativa rispetto alla possibilità di deroga di fronte all'eventuale non raggiungimento del numero minimo previsto per l'attivazione di almeno una classe prima alla primaria, che azioni intende intraprendere l'amministrazione?

All'interrogazione ha risposto l'assessora all'Istruzione Roberta Mozzi: Il progetto relativo alla scuola primaria Boschetto è stato redatto tenendo conto i seguenti aspetti principali: esigenze di manutentive del fabbricato per le diverse componenti costruttive strutturali e di finitura sia per la parte esterna che interna, copertura, facciata, ecc; adeguamento normativo per gli aspetti strutturali, statici e sismici; adeguamento normativo per gli aspetti impiantistici, elettrici, idrotermo-sanitario; efficientamento energetico; riqualificazione generale delle finiture delle diverse componenti costruttive; miglioramento degli spazi dei servizi igienici; dotare la struttura di maggiori spazi per lo svolgimento di alcune attività didattiche (salone presso centro civico); rispondere ai requisiti del bando. Gli interventi eseguiti hanno pertanto tenuto conto sia delle esigenze essenziali del fabbricato in relazione ai bisogni manutentivi, normativi, richieste espresse negli anni da parte della scuola. Tali interventi non sono caratterizzanti della funzione ma dell'edificio. Per quanto riguarda il trend delle iscrizioni, non è prerogativa del mio assessorato né dell'amministrazione disporre di tali dati: si consiglia di chiedere direttamente alla Dirigente Scolastica, perché tali dati sono di sua competenza. Riguardo al terzo quesito, faccio presente che anche in questo caso la competenza è unicamente della dirigente scolastica, in ogni caso, circa le azioni che l'Amministrazione intende intraprendere, rispondo che in realtà queste sono già state intraprese all'indomani della chiusura delle iscrizioni, che ha evidenziato la situazione di "sofferenza": soltanto

11 iscrizioni, tra cui due di anticipatori, che però non vengono considerati come numero reale. La normativa di riferimento parla di classe prima che si forma con un minimo di 15 alunni, per cui i margini di manovra restano lontani. In ogni caso non si lascia nulla di intentato: il 27 febbraio una delegazione formata dalla dirigente Manzia, da me e dal presidente del Quartiere 3 Luigi Armillotta, ha incontrato il dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale Imerio Chiappa per avanzare la richiesta di deroga e studiare strategie sostenibili che potessero far raggiungere il risultato sperato, tenendo anche conto che i numeri per il prossimo anno garantirebbero la formazione della classe prima per l'a.s.2027/28. Il dirigente Chiappa ha illustrato i nodi relativi alla formazione delle classi, che dipende innanzitutto dall'assegnazione di organici a livello nazionale, poi a scendere a livello regionale ed infine territoriale. Ha altresì fatto presente che altre scuole sul territorio si trovano nella stessa situazione e che bisognerà attendere almeno fino ad aprile per conoscere i dati complessivi e le indicazioni dell'Ufficio Scolastico regionale. Nel frattempo mantengo i contatti con le varie componenti, e parteciperò, su invito ricevuto dalla dirigente Manzia, ad un incontro con i genitori della primaria Boschetto il 26 marzo alle, ore 15:00, confermando il sostegno dell'Amministrazione alla richiesta di deroga, perché una scuola presente in un quartiere è un presidio sociale e culturale importante, e non dovrebbe essere assoggettata ad una logica basata soltanto sulla razionalizzazione, come se i bambini fossero soltanto numeri da immettere in un pallottoliere. Vi è la disponibilità ad un sopralluogo con la competente commissione consiliare alla scuola, naturalmente dopo avere chiesto la disponibilità per questo alla dirigente Manzia.

La consigliera **Chiara Capelletti** si è detta abbastanza soddisfatta della risposta.

Interrogazione presentata il 24 febbraio 2026 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Cremona Cambia Musica Paola Tacchini inerente l'aggiornamento sul progetto del nuovo ospedale.

Premesso che:

da qualche tempo sugli organi di stampa locale compaiono notizie in merito alla conferenza di servizi sul Progetto di fattibilità tecnico economica (PFTE) del nuovo ospedale; sul portale S.I.L.V.I.A. di Regione Lombardia risulta depositata, da parte dell'ASST di Cremona, una richiesta di verifica di assoggettamento a VIA del progetto di parcheggi previsti nel PFTE, emesso il 23 settembre 2025, sia in struttura sia in superficie relativi al nuovo ospedale di Cremona.

Si chiede:

per quanto concerne la conferenza di servizi:

quando è stata indetta; che tipo di conferenza;

in quale modalità è stata indetta;

quanti e quali altri Enti sono stati coinvolti;

come e su quali aspetti del PFTE si è espressa l'Amministrazione Comunale

se la conferenza sia conclusa, quali sono le determinazioni assunte e, nello specifico, il parere espresso da codesto Comune;

se al contrario non è conclusa, entro quando sia previsto che lo possa essere;

per quanto concerne la verifica di assoggettamento a VIA:

se, considerata la superficie dell'area interessata, superiore ai 10 ettari, si sia valutato da parte degli Enti partecipanti alla conferenza di servizi di sottoporre a verifica di assoggettamento a VIA, l'intero progetto riguardante la costruzione del nuovo ospedale ed opere connesse, viabilità compresa;

a proposito della verifica di assoggettabilità relativa ai parcheggi del nuovo ospedale, si chiede come mai alla data del 23 febbraio, ad oltre un mese dal deposito, la procedura risulti nello stato di "non ancora avviata".

Si chiede inoltre di sapere se codesta Amministrazione ritiene di dover tenere informato il Consiglio comunale, quale organo di rappresentanza dei cittadini, sulle varie fasi di realizzazione del nuovo ospedale, opera di notevole interesse sociale e sanitario non solo per i residenti nella provincia di Cremona, interamente finanziata con risorse pubbliche.

All'interrogazione ha risposto il sindaco Andrea Virgilio: In merito alla sua interrogazione relativa al progetto del nuovo ospedale, confermo quanto già rappresentato nelle risposte scritte alle interrogazioni del 9 gennaio 2026 e del 13 gennaio 2026, nelle quali è stato precisato che il coinvolgimento del Comune di Cremona nell'ambito della Conferenza di servizi relativa al nuovo ospedale avviene attraverso i pareri espressi dalle competenti direzioni comunali, e che il Consiglio comunale sarà coinvolto nelle fasi del procedimento quando necessario, sulla base di quanto prevede l'articolo 42 del testo unico degli enti locali, che definisce proprio le attribuzioni dei consigli.

Chiaramente, resta una legittima e doverosa prerogativa del Consiglio Comunale e dei singoli consiglieri intraprendere iniziative volte ad acquisire informazioni, documenti e aggiornamenti rispetto al percorso di costruzione dell'ospedale e alle procedure necessarie, attraverso il coinvolgimento dell'ASST e la piena disponibilità della giunta e dell'Amministrazione comunale.

Con riferimento alle procedure ambientali richiamate nella Sua interrogazione, si evidenzia che le procedure di verifica di assoggettabilità alla VIA e di Valutazione d'Impatto Ambientale, definite dal titolo III della parte II del Testo Unico in Materia Ambientale (d.lgs. 152/2006), sono procedimenti ad istanza di parte che si applicano ai progetti che possono avere impatti ambientali significativi e negativi, relativamente alle categorie d'opera elencate negli allegati alla parte II del testo unico.

Con la Legge Regionale 5/2010, che regola le norme in materia di valutazione di impatto ambientale, Regione Lombardia è intervenuta a disciplinare le procedure che ho menzionato quando esse siano di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni, definendo le attribuzioni alle specifiche Autorità competenti. Si osserva che le norme citate non fanno riferimento diretto e specifico alle strutture ospedaliere come categoria d'opera per le quali è prevista che venga sottoposta a procedura ambientale; tuttavia, se ricorrono i presupposti normativi di classificazione e soglie dimensionali minime, possono rientrare nell'applicazione altre categorie d'opera sulla base della configurazione progettuale.

ASST di Cremona, in tal senso ha presentato al Comune istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dei parcheggi del nuovo ospedale (categoria di cui all'Allegato B, punto 7, lettera b1 della Legge regionale n. 5/2010, con A.C. individuata nel Comune) in data 21 gennaio 2026, protocollata il 23 gennaio 2026, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 152 del 2006. Successivamente, l'autorità competente (il Comune di Cremona) ha richiesto integrazioni documentali al proponente con comunicazione del 6 febbraio 2026, assegnando il termine previsto dalla normativa per la trasmissione della documentazione integrativa.

Non essendo pervenuto alcun riscontro entro il termine indicato, con decreto dirigenziale n. 74 del 26 febbraio 2026 il Settore Area Vasta, Ambiente e Transizione Ecologica del Comune ha disposto l'archiviazione dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA relativa ai parcheggi del nuovo ospedale, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 152 del 2006. L'archiviazione è avvenuta ai sensi di quanto disposto dal c. 2 dell'art 19 del medesimo decreto per mancata produzione di integrazioni e chiarimenti "inderogabilmente entro i successivi quindici giorni" dalla richiesta, con "fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione". Il provvedimento è caricato sul portale di Regione Lombardia e avrà quindi una evidenza pubblica.

Per quanto concerne la Conferenza di servizi relativa al progetto dell'opera ospedaliera, la stessa è indetta dall'amministrazione precedente nell'ambito delle procedure previste dalla normativa vigente e vede la partecipazione degli enti competenti in materia ambientale, sanitaria, urbanistica e infrastrutturale. Il Comune di Cremona partecipa alla Conferenza attraverso i pareri espressi dalle proprie direzioni tecniche, limitatamente agli ambiti di competenza istituzionale.

È opportuno ricordare che la Conferenza di servizi non è un organismo politico, ma uno strumento amministrativo e tecnico previsto dalla normativa sul procedimento amministrativo, finalizzato a coordinare e acquisire in modo contestuale i pareri, le valutazioni e le autorizzazioni delle diverse amministrazioni coinvolte. All'interno di questo procedimento ciascun ente partecipa esclusivamente per gli aspetti di propria competenza istituzionale, esprimendo le valutazioni tecniche richieste dalla normativa.

Resta inoltre fermo che l'Amministrazione comunale opera nell'ambito degli impegni assunti con il Protocollo di Intesa approvato con deliberazione di Giunta n. 153 del 28 luglio 2021, finalizzato alla collaborazione istituzionale tra gli enti coinvolti nel percorso di realizzazione del nuovo ospedale di Cremona. Il Protocollo ha infatti l'obiettivo di definire un quadro di cooperazione tra Regione Lombardia, Provincia di Cremona, Comune di Cremona, ASST di Cremona e ATS Val Padana per accompagnare il percorso di realizzazione della nuova struttura ospedaliera e il rafforzamento della

rete della sanità territoriale, nel rispetto delle competenze dei diversi livelli istituzionali. È bene ricordare che la programmazione e la realizzazione delle infrastrutture ospedaliere rientrano nelle competenze della Regione e del sistema sanitario regionale. Il Comune non è soggetto attuatore dell'opera, ruolo che compete all'ASST di Cremona nell'ambito della programmazione regionale.

Il nuovo ospedale rappresenta un investimento pubblico di grande rilevanza per il futuro sanitario del territorio e per la qualità dei servizi offerti ai cittadini. In questo contesto il ruolo del Comune non è quello di sostituirsi alle competenze della Regione o dell'ASST, ma di esercitare fino in fondo la propria funzione istituzionale: accompagnare la realizzazione dell'opera, garantire il corretto inserimento urbano e territoriale del progetto, vigilare con il dovuto rigore sul rispetto delle procedure in relazione alle sue competenze e mantenere un rapporto di trasparenza e rendicontazione nei confronti della comunità.

Questo orientamento è coerente con gli impegni assunti dall'Amministrazione davanti ai cittadini. Nel programma elettorale con cui mi sono presentato alla guida della città si afferma infatti: "Il nuovo ospedale è un progetto che investe l'intero territorio. Compito dell'amministrazione sarà contribuire ad accompagnare verso questo ambizioso progetto la cittadinanza, gli organismi intermedi, gli amministratori locali. Lo faremo da un punto di vista materiale e immateriale; materiale, perché si tratta di un progetto che prevede la trasformazione di una parte di città su cui verrà costruita la nuova struttura. Immateriale, e quindi politico, perché sarà cura dell'amministrazione vagliare la qualità e la quantità dei servizi offerti e renderne puntualmente conto alla cittadinanza".

Questo indirizzo che in sostanza dichiara un'adesione complessiva al progetto, è stato recepito nelle linee di mandato dell'amministrazione e nel Documento Unico di Programmazione, strumenti che sono stati approvati dal Consiglio comunale. Ciò significa che questo orientamento è entrato formalmente negli atti di indirizzo dell'amministrazione cittadina ed è stato sottoposto al confronto democratico, non soltanto con i cittadini ma anche all'interno del Consiglio Comunale. Richiamare questo passaggio serve a ribadire un principio di coerenza e di responsabilità rispetto a un sacrosanto principio di democrazia locale: le amministrazioni pubbliche operano nel quadro degli impegni assunti davanti ai cittadini e degli indirizzi approvati nei propri strumenti di programmazione.

È noto che su questo tema esistono posizioni politiche differenti. La coalizione guidata dalla proponente dell'interrogazione ha espresso fin dall'inizio una posizione contraria alla realizzazione del nuovo ospedale, posizione che si è riflessa nei programmi elettorali e nelle proposte politiche presentate alla cittadinanza. Si tratta naturalmente di una posizione legittima e di stimolo nel confronto democratico. Tuttavia è altrettanto evidente che la democrazia non è soltanto il luogo del confronto tra opinioni diverse, ma anche lo spazio della responsabilità rispetto agli impegni assunti davanti ai cittadini.

L'attuale Amministrazione è stata eletta sulla base di un programma di governo che indicava con chiarezza l'adesione al percorso di realizzazione del nuovo ospedale e l'impegno ad accompagnarne la costruzione, senza ipotizzare soluzioni alternative. Per questa ragione ritengo importante ribadire che il rapporto con l'Amministrazione non può essere improntato sull'esigenza politica e di una parte di rimettere ogni volta in discussione un percorso che è stato definito sul piano istituzionale e democratico, ma sul percorso volto a dare attuazione con serietà e responsabilità agli impegni assunti, noi ci stiamo muovendo dentro a quest'ultimo binario.

In questo percorso il confronto con il territorio rappresenta un elemento importante. Nel corso degli ultimi anni l'ASST di Cremona anche grazie al confronto con il Comune di Cremona ha promosso momenti di confronto con diversi soggetti e stakeholder locali – istituzioni, rappresentanze professionali, mondo sanitario e organizzazioni del territorio – al fine di condividere lo sviluppo del progetto e raccogliere contributi utili alla definizione del nuovo ospedale.

In questo quadro, anche nella mia funzione di presidente della Conferenza dei Sindaci, ho ritenuto opportuno chiedere aggiornamenti e momenti di confronto sullo stato di avanzamento del progetto, proprio perché il nuovo ospedale rappresenta una infrastruttura sanitaria di riferimento per il territorio provinciale e non soltanto per la città di Cremona. Non sono inoltre mancate le interlocuzioni con il Consiglio Comunale. È in questa prospettiva che l'Amministrazione comunale continuerà ad operare: accompagnando la realizzazione di una infrastruttura sanitaria attesa da tempo dal territorio, esercitando con rigore le proprie competenze e garantendo alla città un percorso amministrativo trasparente.

La consigliera **Paola Tacchini** ha ringraziato il Sindaco per l'aggiornamento fornito dicendosi parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata il 27 febbraio 2026 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Lega Salvini Lombardia Jane Alquati sul trasferimento degli uffici TARIP da via Geromini.

Premesso che:

in data 2 marzo 2026 è stato disposto il trasferimento degli uffici TARIP dalla sede di via via Cascina Corte 6 nel nuovo Ecosportello Tarip;

Considerato che:

alcuni cittadini hanno segnalato il disagio in merito all'accessibilità agli uffici lontani dal centro e difficilmente raggiungibili per chi provo di patente.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. quali sono le motivazioni amministrative e tecniche che hanno determinato lo spostamento degli uffici TARIP da via Geromini?
2. è stata effettuata una valutazione dell'accessibilità dei nuovi locali per persone con ridotta mobilità e, in caso positivo, quali sono gli esiti di tale valutazione?
3. qual è la stima dell'impatto per i cittadini in termini di tempi di percorrenza e disponibilità di parcheggi rispetto alla sede precedente?
4. sono previsti canali alternativi per la gestione delle pratiche TARIP (es. prenotazione online, sportelli decentrati, servizi telefonici o via PEC)? Se sì, con quali modalità e livelli di servizio?
5. qual è il costo complessivo sostenuto dall'Amministrazione per il trasferimento (comprensivo di lavori, adeguamenti, trasloco, eventuali canoni)?
6. sono stati attivati indicatori di monitoraggio sulla qualità e sui tempi di erogazione del servizio dopo il trasferimento? In caso affermativo, fornire indicatori e tempistiche di verifica previste;
7. come è stata gestita la comunicazione ai cittadini riguardo al trasferimento (modalità, date, numero di avvisi inviati, canali utilizzati)?

All'interrogazione ha risposto l'assessora all'Ambiente Simona Pasquali: Il nuovo sportello è stato progettato per offrire ai cittadini un'esperienza più semplice e accogliente, mettendo a disposizione un unico punto di contatto per tutti i servizi ambientali. In precedenza, gli sportelli erano due e svolgevano funzioni differenti (ad esempio, presso lo sportello rifiuti di via Postumia non veniva gestita la TARI e fino ad agosto non era possibile l'aggiornamento del nucleo familiare per i nuovi nati con conseguente ritiro immediato della prima dotazione di sacchetti). L'area aperta al pubblico dispone di nove posti a sedere, quattro sportelli dedicati alle pratiche amministrative, ai pagamenti e alle informazioni, più uno sportello specifico per la consegna di contenitori, tessere e sacchi. L'organizzazione del servizio consente di modulare il numero di sportelli in base all'afflusso, con particolare attenzione ai periodi successivi all'emissione delle fatture e alle scadenze. Le principali ragioni che hanno determinato il trasferimento da via Geromini sono: spazi ridotti, con limitata privacy e non adeguati all'accoglienza, a fronte di un afflusso medio di circa 45 utenti al giorno; insufficiente area destinata allo stoccaggio di bidoni e sacchi; apertura pomeridiana limitata al solo mercoledì, mentre la nuova sede consente l'accesso in fascia pomeridiana per quattro giorni su cinque; disponibilità di ampio parcheggio. L'unificazione dei due precedenti sportelli in un'unica sede ha inoltre permesso di superare le criticità dello sportello rifiuti di via Postumia (assenza di prenotazione appuntamenti, mancanza di area coperta per l'attesa), mantenendone però i vantaggi logistici: la distanza tra la vecchia sede di via Postumia e la nuova struttura è di soli 190 metri in linea d'aria, con maggiore disponibilità di parcheggi e migliore connessione con ciclabile e trasporto pubblico. Il complesso è stato realizzato con Permesso di costruire n. 87 rilasciato dal Comune di Cremona il 18.10.2019 (Pratica n. 2093-2019) e risulta conforme alle normative vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Gli stalli di sosta per persone con disabilità sono collocati alla distanza prescritta più prossima possibile all'accesso. Pur risultando oltre i 50 metri dall'ingresso dell'ecosportello, il percorso è protetto da dissuasori e completamente complanare alla strada. La planimetria della segnaletica orizzontale, redatta dal costruttore su indicazione del Comune, prevede un numero adeguato di parcheggi riservati (1 ogni 50). La distanza tra lo sportello di via Geromini, 7 e quello di via Cascina Corte, 16 è di 3,7 km, pari a circa 10 minuti in auto, 10

minuti in bici e 30 minuti a piedi. La distanza fra i due sportelli non identifica l'impatto sui tempi e orari dei cittadini, perché gli utenti ovviamente non abitano tutti in un raggio di 500 metri dallo sportello. I tempi effettivi di percorrenza variano in base al punto di partenza del singolo cittadino e non è quindi possibile fornire una stima unica e attendibile. Per quanto riguarda la sosta, il nuovo sportello offre una disponibilità di parcheggi dedicati in numero superiore e gratuiti. Per chi non utilizza l'auto, la nuova sede dista 180 metri (circa 2 minuti a piedi) dalla fermata della Linea E, oppure è raggiungibile tramite pista ciclabile. Rimane inoltre attivo il distributore in centro città presso SpazioComune, utile soprattutto per il ritiro dei sacchetti dell'organico effettuabile mensilmente. Nel 2017 venne introdotto nel Comune di Cremona, tramite piattaforma Globo, lo sportello polifunzionale telematico rivolto al cittadino. Per la TARI era possibile fare: la dichiarazione online di inizio, di cessazione, di variazione e di richiesta di agevolazione. Dal 2022 in forma sperimentale e definitivamente dal 2023, anno di passaggio alla tariffa corrispettiva emessa direttamente da Aprica S.p.A. diventano e sono tuttora disponibili diversi canali telematici: prenotazione appuntamenti tramite sito Aprica e numero verde 800 437678; informazioni sulla TARIP tramite numero verde 800 437671 tasto 1; sportello online accessibile tramite credenziali di fattura o SPID/CIE, che consente consultazione dati, fatture, pagamenti e conferimenti; possibilità allo sportello di presentare denunce di attivazione/variazione/cessazione, richiedere domiciliazione bancaria o cambio IBAN, attivare la ricezione della fattura via e-mail; casella e-mail taripcremona@a2a.it e PEC aprica@pec.a2a.eu, per richieste e invio denunce. Con il passaggio al gestore della gestione diretta della tariffa, Aprica necessitava di uno sportello adeguato ad accogliere gli utenti per gestire le pratiche relative alla TARIP e per il ritiro dei dispositivi, attività che prima del trasferimento della funzione di emissione diretta, venivano effettuate presso gli uffici comunali e al centro servizi di via Postumia. Nelle more di trovare la soluzione idonea ben consci che si trattava di una soluzione temporanea il Comune ha dato disponibilità dei locali di via Geromini, sede che però non è mai risultata idonea per la consegna dei dispositivi che sono ingombranti e che avveniva per lo più al Centro Servizi di via Postumia. Il costo del nuovo sportello è di 34.951,20 annui fino al 2030, che vengono assorbiti all'interno dei costi di gestione complessivi all'interno del PEF (Piano Economico Finanziario). Il monitoraggio continua secondo gli indicatori previsti dalla Carta della Qualità: tempo di attesa agli sportelli: obiettivo 5 minuti. Nel 2025, il tempo medio di attesa per utenti con appuntamento è stato di 28 secondi. I questionari di gradimento mostrano un punteggio di 3,89/4 per puntualità e competenza (3.194 risposte). Tempi di risposta a richieste scritte: massimo 20 giorni lavorativi. Le pratiche evase oltre tale termine nel 2025 sono state lo 0,7%. L'introduzione di un totem digitale migliorerà la gestione delle code, anche per i clienti senza appuntamento. Tempi di attesa al numero verde: La media del tempo di attesa registrata nel 2025 per il numero verde è stata di 1 minuto e 25 secondi. Si ricorda inoltre che il numero verde di Aprica offre anche il servizio di richiamata automatica. La comunicazione del trasferimento degli sportelli TARIP e Rifiuti verso il nuovo Ecosportello di via Cascina Corte 16 è stata realizzata attraverso diverse iniziative: locandine informative affisse fuori dai precedenti sportelli due settimane prima dell'apertura; distribuzione di volantini e segnalibri, sia presso le vecchie sedi sia negli uffici comunali principali (tra cui Spazio Comune); comunicazione istituzionale e digitale: il 27 febbraio è stato diffuso un comunicato stampa e pubblicati post dedicati sui canali social di Aprica e del Comune, oltre alla pubblicazione del comunicato sul sito di Aprica. La combinazione di più strumenti ha garantito una copertura informativa diffusa ed efficace per tutta la cittadinanza.

La consigliera **Jane Alquati**, ringraziando per i dettagli forniti, si è detta parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta.

Integrazioni modifica Statuto Padania Acque S.p.A.

Come illustrato dall'assessora all'Ambiente **Simona Pasquali**, il 22 settembre 2025 è pervenuta la comunicazione da parte di Padania Acque S.p.A. per la convocazione dell'assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti per il 18 dicembre 2025. L'ordine del giorno riguardante le modifiche statutarie: proposta di introduzione di norme particolari per la nomina degli organi sociali e del comitato consultivo; revisione formale di alcuni articoli dello statuto. Il 18 dicembre 2025 sono state approvate le modifiche allo statuto di Padania Acque S.P.A. riguardanti, principalmente, la nomina degli organi sociali e del comitato consultivo, prevedendo la nomina secondo il criterio del voto di lista. Il 3 febbraio 2026 è giunta la comunicazione da parte di Padania Acque S.p.A. con la quale

viene convocata l'assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti per il **30 marzo 2026 alle 17:30**. L'ordine del giorno sarà il seguente: modifiche statutarie: proposta di introduzione di norme particolari per la nomina degli organi sociali e del comitato consultivo; revisione formale di alcuni articoli dello Statuto. L'assemblea ordinaria di Padania Acque S.p.A., nella seduta tenutasi il 18 dicembre 2025, ha dato al consiglio di amministrazione il seguente indirizzo: *emendare lo Statuto, così come posto in deliberazione nell'assemblea in seduta straordinaria, con una norma che preveda il limite di tre mandati, di trasmetterlo ai soci nel più breve termine e di convocare una nuova assemblea tra la fine di marzo 2026 e la prima decade di aprile 2026 con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna, incluso il punto relativo alla proposta di definizione della data di convocazione dell'Assemblea per la nomina del Collegio Sindacale [...]*. Il consiglio di amministrazione di Padania Acque S.p.A., riunitosi al termine dell'assemblea ordinaria dei soci lo stesso 18.12.2025 ha deliberato di conferire mandato al presidente per convocare nel breve termine una seduta consiliare per adempiere all'indirizzo assembleare. Il consiglio di amministrazione, convocato l'8 gennaio 2026, ha deliberato di approvare le seguenti integrazioni al testo dello Statuto, così come posto in deliberazione nell'assemblea dei soci del 18 dicembre 2025 in seduta straordinaria, da inserire – rispettivamente - negli articoli 23 e 27: - *comma 3-bis. I componenti del collegio sindacale non possono essere nominati per più di tre mandati consecutivi*; - *comma 5-bis. I componenti dell'Organo amministrativo non possono essere nominati per più di tre mandati consecutivi*. Di queste modifiche è stato informato il comitato consultivo nella seduta del 13 gennaio 2026, il quale, dopo ampia discussione, ha espresso parere favorevole sulle integrazioni approvate dal consiglio di amministrazione l'8 gennaio 2026, da inserire al testo dello Statuto - così come posto in deliberazione nell'assemblea dei soci del 18 dicembre 2025 in seduta straordinaria - rispettivamente negli articoli 23 e 27, così come sopra riportate.

E' seguito il dibattito nel corso del quale sono intervenuti i consiglieri **Andrea Carassai** (Forza Italia), **Marco Olzi** (Fratelli d'Italia), **Riccardo Merli** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per Domani), **Marialuisa D'Ambrosio** (Cremona sei tu!), **Giovanni Gagliardi** (Partito Democratico), **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona) e **Andrea Segalini** (Cremona sei tu!).

Terminato il dibattito, dopo la replica dell'assessora Pasquali che ha spiegato quanto avvenuto all'assemblea di Padania Acque del 18 dicembre 2025 e un intervento di chiarimento da parte del presidente del Consiglio Comunale Luciano Pizzetti ad un'osservazione del consigliere Carassai, la delibera è stata posta in votazione ed approvata: 24 i voti a favore e 4 gli astenuti (i consiglieri di Fratelli d'Italia presenti in aula: Carlalberto Ghidotti, Marco Olzi, Matteo Carotti e Luca Fedeli).

Mozione presentata il 17 febbraio 2026 da consiglieri comunali vari (prima firmataria Rosita Viola) sul Disegno di Legge Consenso.

Premesso che:

presso il Senato della Repubblica è stato depositato il disegno di legge 1715, recante "Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso";

il testo, riformulato dalla presidente della Commissione Giustizia del Senato, senatrice Giulia Bongiorno, è stato adottato dalla Commissione medesima come testo base per il prosieguo dell'iter parlamentare;

il disegno di legge interviene su una materia di estrema rilevanza costituzionale e sociale, incidendo sulla definizione giuridica del reato di violenza sessuale e, in particolare, sul ruolo del consenso della persona offesa;

numerose associazioni femministe, transfemministe e reti impegnate nel contrasto alla violenza maschile contro le donne, ma anche giuristi e magistrati con competenze specifiche hanno espresso forti e motivate critiche nei confronti del testo base adottato dalla Commissione Giustizia del Senato;

tali critiche evidenziano come la riformulazione adottata si discosti in modo significativo dal modello del consenso approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati con il disegno di legge 1693, frutto di un ampio confronto parlamentare e con la società civile.

Rilevato che:

il modello del consenso approvato dalla Camera fonda la definizione di violenza sessuale sull'assenza di un consenso libero, esplicito, attuale e revocabile, in linea con la Convenzione di Istanbul e con le più avanzate legislazioni europee;

il testo base adottato al Senato, invece, reintroduce in modo surrettizio una centralità del dissenso, ponendo l'attenzione su comportamenti di resistenza, opposizione o rifiuto, anziché sulla responsabilità di chi compie l'atto di verificare la presenza di un consenso;

tale impostazione rischia di riprodurre schemi culturali e giuridici già ampiamente criticati, nei quali l'onere della prova e della credibilità ricade sulla persona che subisce la violenza;

secondo le associazioni femministe, transfemministe e i centri antiviolenza impegnate quotidianamente nel contrasto alla violenza contro le donne, e secondo grandissima parte degli esperti, la formulazione adottata non supera realmente l'attuale assetto normativo, ma anzi rischia di creare maggiore incertezza interpretativa e applicativa;

il testo licenziato dalla Commissione omette di riconoscere esplicitamente che il silenzio, l'immobilità, lo shock, la paura o la dissociazione non possono mai essere interpretati come consenso, in contrasto con le evidenze scientifiche e con le pratiche di tutela delle vittime, aprendo varchi interpretativi pericolosi che potrebbero mettere in discussione la punibilità di uno stupratore che ad esempio agisca ai danni di una persona anche solo momentaneamente non in condizioni, per svariate ragioni, di esprimere un dissenso;

la riformulazione adottata appare il risultato di un'impostazione ideologica patriarcale che mira a limitare la portata innovativa del concetto di consenso, svuotandolo di contenuto sostanziale.

Considerato che:

la violenza sessuale è un fenomeno strutturale e diffuso, che colpisce in modo sproporzionato e prevalente donne e ragazze e che richiede risposte normative chiare, inequivocabili e orientate alla tutela effettiva delle vittime;

il mancato recepimento pieno del modello del consenso rappresenta una occasione mancata per adeguare l'ordinamento italiano agli standard internazionali sui diritti umani;

l'impostazione del testo licenziato in Commissione rischia di produrre effetti regressivi, scoraggiando le denunce e rafforzando stereotipi che storicamente hanno ostacolato l'accesso alla giustizia per le vittime di violenza sessuale;

le associazioni femministe e transfemministe hanno denunciato l'assenza di un reale ascolto delle competenze maturate in decenni di lavoro sul campo, nei centri antiviolenza e nei servizi di supporto alle vittime.

Ritenuto che:

una riforma della disciplina della violenza sessuale non possa prescindere da un chiaro riconoscimento del principio secondo cui solo un sì è sì, e che ogni altra situazione costituisce violenza;

l'adozione del testo base 1715, nella formulazione attuale, rappresenti un arretramento rispetto al percorso intrapreso dalla Camera dei deputati e un segnale politico e culturale profondamente sbagliato;

sia dovere delle istituzioni territoriali farsi interpreti delle istanze della società civile e delle organizzazioni che operano quotidianamente per il contrasto alla violenza di genere.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a farsi interprete della volontà del Consiglio Comunale e ad attivarsi presso il Senato della Repubblica, il Governo e i competenti organi parlamentari affinché venga ritirato dall'iter di approvazione il disegno di legge 1715 nella formulazione adottata come testo base;
- a sollecitare il pieno recepimento del modello del consenso già approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati (1693), in coerenza con la Convenzione di Istanbul e con le richieste delle associazioni femministe e antiviolenza;
- a sostenere ogni iniziativa istituzionale volta a garantire una normativa chiara, efficace e rispettosa dei diritti e dell'autodeterminazione di tutte le soggettività oppresse, in particolare delle donne.

Dopo che la mozione è stata illustrata dalla consigliera **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona), si è aperto un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i consiglieri **Cinzia Marenzi** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Mattia Gerevini** (Partito Democratico), **Jane Alquati** (Lega), che ha annunciato che non avrebbe partecipato al voto, **Luca Fedeli** (Fratelli d'Italia), **Simona Frassi** (Partito Democratico), **Vittoria Loffi** (Partito Democratico), **Paola Tacchini** (Movimento 5 Stelle – Cremona Cambia musica), **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona) e **Stella Bellini** (Partito Democratico). E' intervenuta infine l'assessora con delega alle Pari Opportunità **Marina Della Giovanna** esprimendo il pieno sostegno della Giunta alla mozione presentata e l'assoluta condivisione delle posizioni espresse dai consiglieri di maggioranza.

Messa ai voti, la mozione è stata approvata: 21 i voti a favore, 4 i contrari (i consiglieri Olzi, Portesani, Fedeli e Carotti), mentre la consigliera Jane Alquati, come preannunciato, non ha partecipato al voto.

Ordine del giorno presentato il 20 gennaio 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per domani Maria Vittoria Ceraso sulle azioni di contrasto alla desertificazione commerciale (rinviato come concordato alla competente commissione consiliare).

Mozione presentata il 12 gennaio 2026 dal capogruppo del Gruppo consiliare Novità a Cremona - Alessandro Portesani sul sostegno al referendum costituzionale sulla separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante (testo emendato - evidenziato in giallo - dal proponente rispetto a quello originario l'8 febbraio 2026).

Premesso che:

l'articolo 42 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL) attribuisce al Consiglio comunale la funzione di organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, legittimandolo ad esprimere orientamenti e valutazioni su temi di interesse generale;

l'articolo 38, comma 1, lettera c), del Regolamento del Consiglio comunale di Cremona prevede espressamente che la mozione possa consistere in un documento mediante il quale il Consiglio "esprime giudizi, fa voti o manifesta sentimenti in nome della comunità";

il Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, con parere n. 14540, ha chiarito che i Consigli comunali possono discutere e votare atti di indirizzo politico generale, anche non rientranti nella competenza amministrativa dell'ente, purché non producano effetti giuridici diretti e non interferiscano con le competenze di altri organi costituzionali.

Considerato che:

è stato promosso un referendum costituzionale avente ad oggetto la separazione delle carriere tra magistratura requirente e magistratura giudicante;

il tema della separazione delle carriere costituisce da tempo oggetto di dibattito pubblico e istituzionale, in quanto attinente ai principi di equilibrio tra i poteri dello Stato, di imparzialità della funzione giudiziaria e di garanzia dei diritti dei cittadini;

pur trattandosi di una materia di competenza statale e costituzionale, il suo rilievo è tale da coinvolgere l'intera comunità nazionale e, conseguentemente, anche le comunità locali, quali luoghi primari di rappresentanza democratica.

Ritenuto che:

sia legittimo e coerente con il ruolo istituzionale del Consiglio comunale esprimere un orientamento politico generale su una consultazione referendaria di particolare rilevanza per l'assetto dello Stato di diritto;

tale espressione non comporta alcuna interferenza con le competenze del Parlamento, della magistratura, della Corte costituzionale o di altri organi dello Stato, né produce effetti giuridici diretti;

Il Consiglio Comunale esprime:

la legittimità e la rilevanza democratica dello strumento referendario quale mezzo di partecipazione popolare su un tema di particolare importanza costituzionale, quale quello della separazione delle

carriere tra magistratura requirente e magistratura giudicante.

Il Consiglio Comunale precisa che:

la presente mozione ha natura esclusivamente dichiarativa e di indirizzo politico, non impegna giuridicamente il Sindaco, la Giunta o l'Amministrazione comunale, non intende in alcun modo incidere su procedimenti legislativi, giudiziari o costituzionali riservati ad altri livelli istituzionali.

Messa ai voti la mozione è stata approvata all'unanimità.